

Al direttivo il leader dimissionario Pizzinato attacca i «colonnelli» della rivolta

«Bianco, Pizzinato e Cgil»

La rifondazione del movimento sindacale ha incontrato «opposizioni, stravolgimenti, distorsioni» - Probabilmente ci sarà anche un ripudio della segreteria federale - Nominata una commissione di 4 saggi - Martedì l'elezione di Trentin

Ma è un'eredità difficile

Le principali cause della crisi in cui si dibatte la Cgil sono la scarsa autorevolezza del suo vertice, la carenza di autonomia dai poli, la confusione nelle strategie. Ricordiamo due recenti episodi. Nel marzo di quest'anno Pizzinato faticò a convincere i lavoratori di Fiumicino a accettare il contratto che concedeva aumenti per 250 mila lire, e dovette farlo firmare da un segretario nazionale, perché il segretario della federazione trasporti si era rifiutato. A maggio, durante la vertenza per la scuola, Trentin chiese che ai Cobas fosse riconosciuta una prerogativa per sedersi al tavolo del negoziato. Ci è venuto d'accordo e pronto a firmare con la sola Cgil. Ma la Cgil ammise al pettinetto con averci le sue dimissioni «un atto politico, non si poteva escludere, che non si esprimevano nei contenuti che non si poteva escludere, che non si esprimevano nei contenuti che non si poteva escludere, che non si esprimevano nei contenuti».

Pizzinato a Trentin
Ma il sacrificio di un capo espulso è necessario ricamiciare i rapporti interni e esterni. Pizzinato considerò le sue dimissioni «un atto politico, non si poteva escludere, che non si esprimevano nei contenuti che non si poteva escludere, che non si esprimevano nei contenuti».

di Berlinguer sarebbe presto arrivato a responsabilità governative. Calò la speranza, almeno per l'immediato, una parte di questi quadri, non più sorretti dalla fiducia nel «partito di lotta e di governo», hanno chiesto nei contratti tutto e subito. Si è rifugiata nel «partito di lotta e di governo», hanno chiesto nei contratti tutto e subito. Si è rifugiata nel «partito di lotta e di governo», hanno chiesto nei contratti tutto e subito.

ROMA — Bruno Trentin ha scelto con ogni probabilità martedì prossimo segretario generale della Cgil e quel contemporaneamente si potrebbe procedere ad un «ripulimento» della segreteria confederale. Sono questi 12 elementi emersi ieri dal comitato direttivo convocato per valutare le dimissioni di Antonio Pizzinato e le procedure per la nomina del nuovo leader. Dopo alcuni interventi a favore o contro l'improvvisata presentazione di una mozione — approvata con 84 «sì», 25 «no» e 5 astenuti — ha interrotto l'ordine del giorno il dibattito avuto solo da due ore e che avrebbe dovuto concludersi oggi.

«quarta componente» (dp) che chiedeva l'instaurazione di una commissione di studio per la convocazione di un congresso straordinario per i primi mesi del 1989. Apre la 16a seduta del «partiamentino», il segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco ha rilevato come essa non abbia prelevato nella storia della Cgil «le trame del giorno, né il carattere trasognato della nostra riflessione, né il modo con cui ci prepariamo a trovare i rimandi. Nessuna cosa opportuna alla nostra esperienza collettiva, alla nostra memoria storica». Antonio Pizzinato, poi, ha affermato l'atteggiamento di «colonnello» in gran parte comunista, fautori della rivolta del 26 ottobre.

«C'è chi tenta di demotivare la natura stessa della nostra organizzazione», ha denunciato con forza, dopo aver ricostruito gli avvenimenti degli ultimi mesi e le ragioni che, alla fine, lo hanno spinto a rassegnare il mandato, ma ad abbandonare la confederazione.

La Bocconi laurea i manager pubblici

Sulla scia dell'Enafrance il corso preparerà i «grandi burocrati»

MILANO — Un terremoto sta per scuotere la principale Università privata italiana, la Bocconi. Un terremoto positivo, una crisi di crescita. Sono iniziative che vanno oltre l'orto accademico per incidere nella società: nella cultura economica, nell'efficienza dei servizi, nella capacità di affrontare gli attuali e i prossimi impegni internazionali. Ne parla il rettore, Luigi Guanti, che proprio ieri è stato festeggiato per i suoi 35 anni di insegnamento: con la medaglia d'oro del ministero come benemerito della scuola e della cultura, ed ecco i due volumi nuovi di 107 iscritti di allievi in suo onore.

La prima notizia riguarda la nascita di un corso di laurea in pubblica amministrazione, che in Italia non c'è ancora. L'istituzione è più fiorente e la frazione «Boite nazionale d'amministrazione» (Ena), tempo degli alti burocrati di Stato, «Ma noi saremo far meglio», dice Elio Borgonero, docente di economia delle amministrazioni pubbliche, responsabile del progetto. «Perché l'Ena non ha degnato propri, ma solo il «grand commis» di Stato, e perché l'Ena tende a prolungare l'organizzazione già esistente nelle burocrazie. Mentre il mondo è cambiato e cambia moltissimo. L'Ena perciò è crisi, e lo sarà sempre di più».

«Il nostro obiettivo» — è continua Borgonero — «è, al contrario, creare una struttura aperta di studi, pronta ad accogliere e a favorire sia ciò che non è importante e far vedere come si può migliorare l'efficienza, alla produttività delle pubbliche amministrazioni».

«Camera senza numero legale Rinvio ad oggi per le pensioni»
ROMA — Per tre volte è mancato ieri pomeriggio il numero legale alla Camera durante la discussione della finanziaria. Alla fine, il presidente Nilde Iotti ha rinviato la seduta del 24 ore, con la conclusione: «Non si può».

«Camera senza numero legale Rinvio ad oggi per le pensioni»
ROMA — Per tre volte è mancato ieri pomeriggio il numero legale alla Camera durante la discussione della finanziaria. Alla fine, il presidente Nilde Iotti ha rinviato la seduta del 24 ore, con la conclusione: «Non si può».

«Camera senza numero legale Rinvio ad oggi per le pensioni»
ROMA — Per tre volte è mancato ieri pomeriggio il numero legale alla Camera durante la discussione della finanziaria. Alla fine, il presidente Nilde Iotti ha rinviato la seduta del 24 ore, con la conclusione: «Non si può».

Andreatra propone di confinare i lobbisti in «appositi locali»

«Via mercanti a Senato»

I rappresentanti delle loby dovrebbero essere iscritti in un albo, spiegando chi e cosa rappresentano - L'emendamento sarà discusso nel dibattito sulla riforma del regolamento

DALLA REDAZIONE ROMA — Via i mercanti dal tempio della legislazione? Il senatore Nino Andreatra ha fatto sapere ai colleghi del Senato i rappresentanti delle lobby, dei gruppi di pressione che creano o tentano di influire sull'attività legislativa in nome di interessi particolari. Dovrebbero essere costretti, questi signori, in «locali predisposti», e soprattutto, fatti registrare in un apposito albo, spiegando con chiarezza chi è cosa rappresentano.

DALLA REDAZIONE ROMA — Una commissione di studio, presieduta da Nino Andreatra, presidente della commissione Bilancio, è la prima proposta concreta. Il Senato se la troverà davanti, provocando una dura così come, nel dibattito sulla riforma del regolamento, che riprende oggi per concludersi giovedì sera. È un emendamento da votare, su cui prendere posizione. È facile prevedere le reazioni: non disdire con calma, visto che l'argomento dominante sarà l'abolizione del voto segreto anche nell'assemblea di Palazzo Madama. Per Andreatra si tratta di un problema urgente di ordine. Mentre alla Camera gli uomini delle lobby si confondono nella follia, gli uomini di destra, in silenzio, spesso corrotti dal denaro, si fanno i fatti loro. Non è un bel spettacolo, ma capire Andreatra, vedere postulati con borse e

DALLA REDAZIONE ROMA — Una commissione di studio, presieduta da Nino Andreatra, presidente della commissione Bilancio, è la prima proposta concreta. Il Senato se la troverà davanti, provocando una dura così come, nel dibattito sulla riforma del regolamento, che riprende oggi per concludersi giovedì sera. È un emendamento da votare, su cui prendere posizione. È facile prevedere le reazioni: non disdire con calma, visto che l'argomento dominante sarà l'abolizione del voto segreto anche nell'assemblea di Palazzo Madama. Per Andreatra si tratta di un problema urgente di ordine. Mentre alla Camera gli uomini delle lobby si confondono nella follia, gli uomini di destra, in silenzio, spesso corrotti dal denaro, si fanno i fatti loro. Non è un bel spettacolo, ma capire Andreatra, vedere postulati con borse e

La MANUTENZIONE DEL SORRISO

Dopo il memorabile regalattismo "La prevalenza del cretino" un altro fondamentale libro di conforto per gli sconfitti italiani d'oggi.

Fruttero & Lucentini
LA MANUTENZIONE DEL SORRISO
MONDADORI

■ Piazza Fontana, Giannettini tene
CATANZARO — Guido Giannettini, oggi imputato (con Franco Freda e Giovanni Trentin, tutti assolti) del primo processo per la strage di piazza Fontana, si è rifiutato di deporre davanti alla Corte di Cassazione di Catanzaro. Chiamata a giudicare Delle Chiaie e Falcini, accusati di essere tra i responsabili degli attentati del 1969. Giannettini, in attesa di essere interrogato, ha chiesto e ottenuto il rinvio di rispondere a questi fatti e circostanze per le quali è stato già imputato.

■ Rps su Jennings la lotti sbaglia
ROMA — Il presidente dei deputati di dp Franco Russo ha scritto una lettera al presidente della Camera Nilde Iotti sul caso Jennings. Russo afferma di non condividere il giudizio della lotti in un'intervista a *Le Scienze*, nel corso del suo presidente del Bundesag. Soprattutto la dove il presidente di Montecitorio sostiene che "analisi di Jennings è ricca e coraggiosa" e che questi "corrono nella storia tedesca le ragioni e le responsabilità di un'orrendo tradimento".

■ Rubati francobolli per due miliardi
ROMA — Monete antiche greche, romane e bizantine, medaglie d'oro dei papi, rubate fittizie da collezione costano il bottino del furto compiuto nella casa italiana d'arte fiabesca in piazza Mignamini a Roma. Il valore degli oggetti rubati supererà i due miliardi.

■ Arriva la carta di credito postale
ROMA — Anche le Poste Italiane avranno presto la loro «carta di credito». Si tratterà di una tessera munita di microprocessore e destinata ai corrispondenti postali, con cui sarà possibile pagare tutte le utenze agli sportelli degli uffici di viale Mazzini, senza contare da apposite casse elettroniche interne.

■ Rps su Jennings la lotti sbaglia
ROMA — Il presidente dei deputati di dp Franco Russo ha scritto una lettera al presidente della Camera Nilde Iotti sul caso Jennings. Russo afferma di non condividere il giudizio della lotti in un'intervista a *Le Scienze*, nel corso del suo presidente del Bundesag. Soprattutto la dove il presidente di Montecitorio sostiene che "analisi di Jennings è ricca e coraggiosa" e che questi "corrono nella storia tedesca le ragioni e le responsabilità di un'orrendo tradimento".

■ Rubati francobolli per due miliardi
ROMA — Monete antiche greche, romane e bizantine, medaglie d'oro dei papi, rubate fittizie da collezione costano il bottino del furto compiuto nella casa italiana d'arte fiabesca in piazza Mignamini a Roma. Il valore degli oggetti rubati supererà i due miliardi.